

Made in Italy

Il crollo. Nel 2009 l'export italiano ha perso quattro miliardi
Il termometro. Segnali positivi da abbigliamento e alimentare

È tempo di «Ekonomclass»

S'ingrossano le file di una fascia di consumatori più attenta ai prezzi

PAGINA A CURA DI

Sergio A. Rossi

MOSCA

■ Nel 2008 le esportazioni italiane in Russia avevano sfiorato i 10,5 miliardi di euro. L'anno scorso sono crollate di 4 miliardi.

Il made in Italy sul mercato russo tornerà ai livelli precedenti? Già l'anno scorso un'inchiesta tra gli imprenditori italiani aveva indicato che la maggioranza delle imprese intendeva rimanere su questo mercato. La "stangata" comunque è stata forte: l'export italiano è diminuito del 38% nel 2009, con punte del -46% per macchinari ed apparecchi meccanici. Flessioni del 34% per tessile e abbigliamento, del 39% per cuoio e suoi prodotti, del 33% per i mobili. Una delle poche eccezioni sono stati i prodotti farmaceutici.

«Ora sta iniziando a muoversi il mercato alimentare e le relative macchine per produzione e imballaggio». Lo conferma Vittorio Torrembini, presidente dell'associazione degli imprenditori italiani in Russia, GIM-Unimpresa. «L'altro settore che si sta muovendo è l'abbigliamento e la moda, ma soprattutto di fascia medio-alta». Per i mobili e l'arredo-casa invece la ripresa edilizia deve ancora verificarsi, ma occorre tener conto che il mercato di ristrutturazione dei vecchi alloggi, insieme a quello di arredamento dei nuovi, rimane abbastanza attivo. La Deutsche Bank prevede che i consumi rienda-

no nel 2010 - si stima un +5,2% - mentre un certo grado di fiducia è tornato fra i consumatori negli ultimi mesi (dati Rosstat).

La crisi ha portato cambiamenti nel potere di acquisto dei consumatori. Molti acquirenti della classe media e media-superiore, emersi negli anni del boom economico, hanno in gran parte spostato la spesa su prodotti più a buon mercato e talvolta di produzione russa, convergendo insieme ai consumatori di classe più popolare in un'unica nuova fascia già definita come *Ekonomclass*: essa comprende oltre il 50% dei consumatori, molto più attenti ai prezzi, pur richiedendo una qualità accettabile.

Chi sta superando o ha superato la crisi, osserva Torrembini, «sono anche talune piccole e medie imprese che hanno investito nelle aree industriali attrezzate come Lipetzk, nella Russia centrale, spesso in collegamento con i grandi insediamenti come Indesit. Così la Sest di Belluno cresce per gli scambiatori di calore o la Fenzi nei prodotti chimici per il vetro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DINAMICA

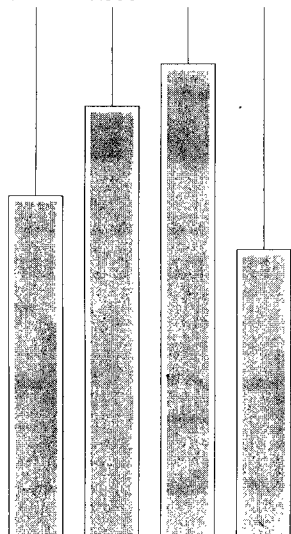
Molti acquirenti degli anni del boom economico hanno spostato la spesa su merci più a buon mercato, talvolta di produzione locale



Congiuntura sotto la lente

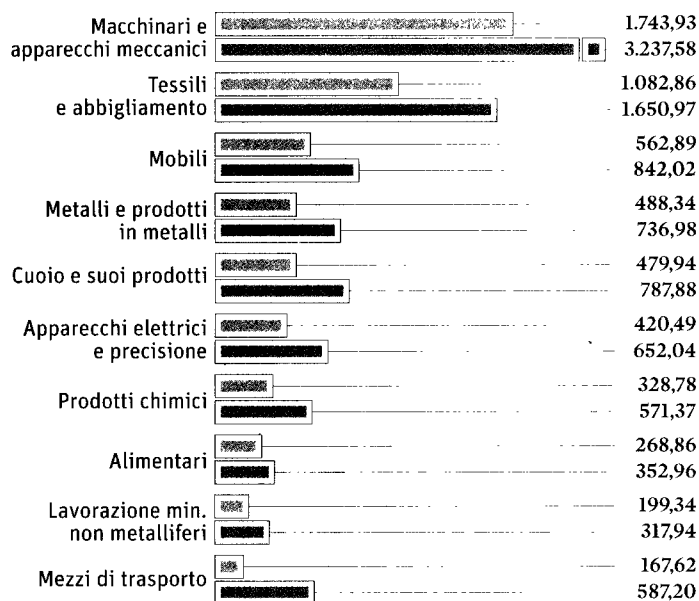
L'export italiano in Russia.
In milioni di euro

2006	2007	2008	2009*
7.625	9.560	10.468	6.480



Nota: * provvisorio

Andamento dei principali settori delle esportazioni italiane in Russia.
In milioni di euro



Fonte: Istat